



# Omaggio agli artisti

## (2<sup>a</sup> parte)

ANNO 2006

**GIORGIO DE CHIRICO**

Il pittore nasce a Volos in Grecia il 10 luglio 1888 da genitori italiani (il padre era un ingegnere ferroviario impegnato nella costruzione di ferrovie in Grecia) e muore il 20 novembre 1978 a Roma. De Chirico ha sempre considerato un segno del destino essere nato nella terra dei miti e degli dei; per tutta la vita ha sentito una profonda identità "classica", pur nelle diverse svolte stilistiche e nelle frequenti aperture al confronto internazionale. Fu uno dei padri fondatori della "metafisica", una delle più importanti e originali avanguardie italiane del XX secolo, con i temi tipici di manichini, statue, "piazze d'Italia" silenziose e deserte, ombre taglienti, edifici come fondali vuoti.

Giuseppe Lega ha dipinto il suo quadro assemblando e rielaborando i famosi

*Continua il viaggio tra i quadri "apistici" di Giuseppe Lega il quale "rifacendo" famosi dipinti dimostra buon gusto nel contaminare gli elementi e una certa padronanza della tecnica. Il senso del lavoro dell'artista del passato viene, in buona sostanza, rispettato e poi abilmente vengono inseriti perfettamente amalgamati nell'insieme, i riferimenti apistici*

quadri di Giorgio de Chirico: La torre rossa del 1913 (Fig. 1), Mistero e Malinconia di una strada del 1914 (Fig. 2), Piazza d'Italia del 1915 (Fig. 3). La torre rossa: si tratta di una rievocazione del geometrico lirismo delle "piazze d'Italia". La malinconica luce crepuscolare accentua la sensazione di sospensione e di straniamento dell'in-

tero scenario. La torre è simbolo dell'infinito che si erge accanto alle testimonianze del tempo (le case e il monumento; quest'ultimo richiama le frequentazioni torinesi di De Chirico). Mistero e malinconia di una strada: nella prospettiva difforme dei porticati ad archi, la sagoma della bimba che gioca pare schiacciata dal luogo, privo

● **Fig. 1 (sinistra)** - Giorgio de Chirico, *La Torre rossa*, 1913, Peggy Guggenheim Collection, New York.

● **Fig. 2 (destra)** - Giorgio de Chirico, *Mistero e Malinconia di una strada*, 1914, Museo di Arte moderna, New York.





● Fig. 3 (a sinistra) - Giorgio de Chirico, *Piazza d'Italia*, 1915, Art Gallery of Ontario, Toronto.

● Fig. 4 (a destra) - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).

di manifestazioni di vita nell'ora meridiana e immerso in un'atmosfera innaturale. Minacciosa si profila del resto un'altra lunga ombra, che sembra fuoriuscire dagli spazi oscuri di destra, mentre a sinistra si staglia un'area ampiamente luminosa che abbraccia la lunga costruzione biancastra.

Il motivo delle architetture con archi è frequente nelle opere di De Chirico, a ricordo delle strutture edilizie urbane di Torino e Firenze, città alle quali il pittore riconosce un carattere "metafisico" per le loro ordinate geometrie spaziali. Le arcate sembrano essere molto adatte a nascondere presenze misteriose, forse divine, che non amano palesarsi. Gli spazi sono tutti contrassegnati da ampie aperture (i porticati, il carro), ma nello stesso tempo appaiono chiusi e impenetrabili alla vista. Forti contrasti di luce ed oscurità rendono ancor più enigmatica l'assenza di figure umane, quasi esse fossero catturate e costrette nell'angustia di varchi inaccessibili. In certi casi al posto delle persone in carne e ossa troviamo i manichini, attestazione di una scelta, da parte del pittore, tutta a favore di un'arte che risulta fortemente autonoma rispetto al reale, il quale viene ricreato anche per affermare il potere dell'artista, la sua capacità di dare vita a un mondo tutto suo.

Piazza d'Italia: nel 1912 appaiono le prime Piazze d'Italia; con esse ha inizio

la fase matura dell'artista, e quella forse più nota e apprezzata da parte del pubblico: la pittura "metafisica".

Le Piazze d'Italia sono visioni di piazze prive di vita. In esse appaiono edifici quadrati e lunghi porticati, che rimandano alle architetture di Firenze, Torino, Monaco, o ai dipinti di Giotto. L'uso di prospettive assurde e sconceranti, e i colori terrosi evocano l'idea di uno spazio impossibile, in cui tutto è immobile e il tempo si è fermato.

In questa rappresentazione quasi surreale, più che metafisica della città, ricompare la solita struttura architettonica di arcate profonde che tagliano uno spazio aperto, solcato da ombre inquietanti, lunghe, nette e contrapposte alla luce e al colore, caldo ma terso. La geometrizzazione delle prospettive e degli alti portici suscita una grande impressione metafisica.

La statua al centro della piazza raffigura Arianna e richiama un prototipo ellenistico presente nei Musei Vaticani. È immagine mitica che rimanda al labirinto e all'abbandono. "La statua sulla piazza - dice De Chirico - ha sempre un aspetto eccezionale" perché ha forma umana, e al tempo stesso è immobile, marmorea, perenne. Nell'opera aleggia un profondo senso di solitudine, rotto soltanto da due piccole figure umane sulla sinistra e, sullo sfondo, da un treno a vapore che passa sbuffando.

Nel quadro di Lega (*Fig. 4*) si notano, al centro della piazza alcuni alveari (4 sono ben visibili e 2 sono seminascolti) razionali (le arnie sono modello Dadant-Blatt): in primo piano sono accatastati 6 melari probabilmente destinati agli alveari prima citati. Il pittore contemporaneo ancora una volta ha "rifatto" il quadro di riferimento dimostrando buon gusto nel contaminare gli elementi e una certa padronanza della tecnica.

## ANNO 2007

### SILVESTRO LEGA

Silvestro Lega (nato a Modigliana (FO) il 8/12/1826 e morto a Firenze il 22/9/1895) è stato un indiscutibile protagonista di quella fondamentale esperienza della pittura italiana dell'Ottocento che ha riunito, sotto l'etichetta di Macchiaioli, artisti di varia provenienza che trovarono a Firenze e nella campagna toscana l'ambiente più adatto per sperimentare un modo rivoluzionario di rappresentare la realtà. Tra le sue opere, è doveroso ricordare il suo capolavoro dal titolo *La visita del 1868* (*Fig. 5*) in cui, a livello dei profili delle figure rappresentate, si può notare un riferimento a Piero della Francesca, punto di riferimento per molti artisti rinascimentali (XV sec.). Le variazioni che ha apportato Giuseppe Lega per realizzare il calendario del 2007 (*Fig. 6*) sono abbastanza vi-



● Fig. 5 (sopra) - Silvestro Lega, *La visita*, 1868, Galleria d'Arte Moderna, Roma.  
 ● Fig. 6 (sotto) - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).

sibili: poichè l'originale è di forma orizzontale e invece per il calendario occorre lavorare sul quadrato, egli ha dovuto "alzare" la casa inventando un primo piano e allungare il selciato con l'aggiunta della seggiola in primo piano, per equilibrare i volumi. L'in-

tervento per trasformare il quadro in soggetto apistico è stato, chiaramente, la sostituzione della madre che è sullo sfondo e accompagna le figlie nella "visita", con l'apicoltore che esegue l'ultima visita ai suoi alveari alla fine dell'autunno. Ne viene fuori una scena

suggestiva che, nella serie delle rielaborazioni moderne di opere famose, è una delle più riuscite anche perché l'atmosfera complessiva del quadro rimane inalterata. Anche il dipinto "rifatto" rende bene il sapore della vita in provincia, con i suoi riti che si ripetono e la malinconia di certe giornate grigie, accentuata nel nuovo quadro per via di quell'unica sedia che pare abbandonata e che accresce il sentimento della solitudine.

## ANNO 2008

### PAUL GAUGUIN

Il calendario riporta un quadro che Giuseppe Lega ha dipinto rifacendosi a un'opera d'arte di Gauguin che si trova all'Ermitage di San Pietroburgo (Russia). Il quadro (*Fig. 7*) ha diversi titoli, ma originariamente l'unico titolo era *Ea haere ia oe* (Dove vai?); viene in individuo anche con *Donna con mango* e con *Donna con frutto*. L'opera appartiene al movimento post-impressionista, ed è stata eseguita nel 1893; ci sono varie versioni di questo quadro, o meglio del soggetto della donna con frutto, che risalgono al primo soggiorno a Tahiti del pittore, il quale approfondì la mitologia e le scene di vita quotidiana della società polinesiana.

Nel ritratto della *Donna con mango* Gauguin si serve delle figure dell'arte figurativa della tradizione europea. La presenza corporea della donna con il simbolo della fecondità che ella mostra



● Fig. 7 (a sinistra) - Paul Gauguin, *Ea haere ia oe (Dove vai?)*, 1893, Museo Ermitage, San Pietroburgo.  
● Fig. 8 (a destra) - Quadro dipinto da Giuseppe Lega (Faenza).

nella mano, infatti, si orienta al conciso linguaggio della rappresentazione di un Giotto o di un da Vinci; i dettagli figurativi sono ridotti al minimo mentre la massiccia figura della donna riempie il quadro.

Giuseppe Lega, rispetto al dipinto originale, ha allargato il formato, portandolo al tradizionale "quadrato" e ha sostituito il frutto che la ragazza tiene in mano con un favo con miele (*Fig. 8*).

In conclusione si può dire che, a differenza di quanto di solito avviene nel momento in cui un artista decide di realizzare un d'après da un'altra opera,

e cioè che prevalgono le deformazioni, le trasformazioni ("se no - pensa l'artista - come si salvaguarda la mia originalità?"), nel caso dei dipinti di Giuseppe Lega ci troviamo di fronte a un'operazione che è al tempo stesso rispettosa del modello e creativa. Il senso del lavoro dell'artista del passato viene in effetti, in buona sostanza, rispettato e poi abilmente vengono inseriti, perfettamente amalgamati nell'insieme, i riferimenti apistici. Ne viene fuori una serie interessante perché permette all'osservatore di cogliere subito il senso complessivo: tutti rico-

noscono il pittore la cui opera è stata imitata e sono curiosi di vedere come Giuseppe Lega se l'è cavata con la sua rielaborazione. E' un'operazione, in altre parole, molto efficace sul piano della comunicazione, data la chiarezza con cui il lavoro originale dell'artista viene trasferito in un altro ambito.

## RINGRAZIAMENTI

Desideriamo ringraziare il sig. Giuseppe Lega (Faenza), il sig. Fausto Riboldi (Bologna) nonché i proff. Pietro Zandigiaco e Franco Frilli dell'Università di Udine per la collaborazione prestata.

### **BIBLIOGRAFIA CONSULTATA**

ARISI F., 1988 - Galleria d'arte moderna Ricci Oddi, Piacenza. Tip. Le. Co., Piacenza (voce Fattori: pag. 262). • BERTELLI C., BRIGANTI G., GIULIANO A., 1994 - Storia dell'arte italiana. Electa-Bruno Mondadori Editori (Torino): *passim*. • CAMERINI A., 1998 - Scene d'inverno con api per il ricco mecenate del '400. *Apitalia*, 25 (9): 33-34. • PIPER D., 1991 - Dizionario illustrato dell'arte e degli artisti. Gremese editore, Roma (voce Rousseau: pag. 373). • GINZBURG S., 1992 - voce Lega Silvestro. In *Dizionario della pittura e dei pittori*. Vol. III (K-N). Larousse, Einaudi Editori (Torino): 156-157. • ZUFFI S., 1988 - La pittura moderna. Gli impressionisti e le avanguardie del Novecento. Electa, Milano (voci Rousseau: pag. 182; Fattori: pag. 92; Gauguin: pag. 165; Van Gogh: pag. 154; de Chirico: pag. 296).

**Renzo Barbattini**  
*Dipartimento di Biologia  
e Protezione delle Piante  
Università di Udine*

**Stefano Fugazza**  
*Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi"  
Piacenza*